

— 1849 —  
 «LA DAME AUX CAMÉLIAS»  
 di  
 Alexandre Dumas fils  
 (1824-1895)

Questo “mélodrame”, scritto in una settimana nel 1849, rappresenta l’amore infelice di Marguerite Gautier e Armand Duval. L’azione, che si svolge verso il 1845, è costruita unicamente sui sentimenti dei personaggi, resi iperbolici per provocare la pietà e l’indignazione dello spettatore. Marguerite Gautier è una ventenne mantenuta, bella, spiritosa, dispendiosa amante del lusso e delle feste, che trascura la sua tubercolosi. Tuttavia è anche una donna sensibile che, scoperto l’amore, si trasforma nel simbolo della purezza. Appassionatamente innamorato, il giovane Armand Duval è infantile e ingenuo fino alla crudeltà. Per la borghesia ottocentesca rappresenta il figliol prodigo trascinato dai sensi che rischia di compromettere la reputazione e il benessere della sua intera famiglia. L’intreccio tra la passione e la pittura della società definisce un nuovo romanticismo, più realistico di quello dell’inizio dell’Ottocento. Del romanticismo si ritrovano l’amore spinto fino al sacrificio, che rivela l’essere dei personaggi, nonché la morte della giovane donna sola. Il realismo si nota nella critica della morale borghese, che non ricompensa i buoni sentimenti: la società spinge alla prostituzione per ragioni economiche ma non accetta il pentimento sincero. In questo quadro il linguaggio teatrale sviluppa un verismo da salotto, fondato sulle convenzioni e i costumi della conversazione borghese; la teatralità inaugura il “drame de moeurs” imbevuto di lirismo romantico.

Nato nel 1824 e figlio del celeberrimo e prolifico A. Dumas, A. Dumas fils è stato dichiarato figlio di padre e madre ignoti. Anche se la sua educazione è assunta da Dumas padre, egli ha dovuto subire nell’infanzia tutte le vergogne della situazione di “bastardo”. Alcuni critici hanno identificato in questo problema la causa del moralismo sempre più invadente e conformista della sua opera. A partire dal 1842 segue suo padre nella società parigina e conduce una vita di scapolo mondano. Si è parlato molto dell’aspetto biografico legato a *La Dame aux camélias*. Nel 1844, Dumas fils incontra una famosissima cortigiana, Marie Duplessis, di modesta origine sociale, che diventa la sua amante. Alla sua morte per tubercolosi nel 1847, Dumas fils scrive un’elegia per M.D. dedicata a Th. Gautier e pubblicata alla fine della raccolta *Péchés de jeunesse* (1847). Questa identificazione ha fatto scandalo e dato un pretesto comodo alla censura che, fino alla prima rappresentazione nel 1852, ha creato all’autore non poche difficoltà.

A partire da *La Dame aux camélias*, Dumas fils ricerca il successo e diventa un autore benpensante, premiato con la “Légion d’Honneur” nel 1857, e con l’elezione all’“Académie Française” nel 1874. La prima versione di *La Dame aux camélias* è un romanzo, scritto nel 1848, che esaspera l’aspetto lacrimoso dell’azione: i personaggi

piangono settantanove volte. Poiché il teatro è ancora il luogo di consacrazione sociale degli scrittori, Dumas fils scrive una versione teatrale, che dà una visione più amara della società. Sarà un successo popolare immenso, il più importante del secolo. Ma più che uno scrittore, Dumas si ritiene una coscienza morale e politica del suo tempo. Pubblicherà in effetti nel 1871 una serie di articoli dettati dalla paura della “Commune de Paris”, nel 1879 *La Question du divorce*, un saggio seguito nel 1880 da *Les Femmes qui tuent et les femmes qui votent*. Nella commedia *Le Demi-Monde* (1855) la donna di dubbia fama non è più una vittima compatita ma deve essere esclusa dalla società. In *Le Fils naturel* (1858) l’autore afferma che i figli illegittimi devono essere riconosciuti. *L’Ami des femmes* (1864) insiste sull’aspetto fisico ideale della donna e sull’importanza della notte nuziale per la vita futura. In *Les Idées de Madame Aubray* (1867), la tesi è che si può sposare anche una donna non più illibata e in *Francillon* (1887) che la moglie ha il diritto d’esigere la fedeltà del marito. Da questa onnipresenza della moralità familiare conseguono personaggi dalla psicologia superficiale, che mancano di vita. Il dialogo invece rimane vivace e l’intrigo si svolge in modo agile e brillante.

Nella tecnica teatrale, Dumas fils si distingue nettamente dall’eredità del “mélodrame” francese dell’inizio del secolo e dal mestiere di E. Scribe (1791-1861), l’autore di successo degli anni quaranta, che propone un teatro di mero diletto. Le radici tematiche di *La Dame aux camélias* sono numerosissime. Il Vangelo di S. Luca offre la sostanza centrale, con l’idea del perdono accordato a quelli che avendo molto peccato hanno molto amato. A un livello più letterario, Dumas fils stesso ha definito il suo romanzo *La Dame aux camélias* come un adattamento al gusto ottocentesco di *Manon Lescaut* (1731) dell’abbé Prévost, per il quale scrive una prefazione nel 1875. Ma, soprattutto, Dumas fils riprende il tema alla moda della cortigiana riabilitata. In *Marion Delorme* (1831) di V. Hugo, due gentiluomini infrangono per amore di una cortigiana il divieto di duello promulgato da Richelieu. In *Frédéric et Bernerette* (1838), A. de Musset racconta le tormentate vicende amorose tra una ragazza di modeste condizioni e un futuro diplomatico, definitivamente separati dall’intervento del padre del ragazzo. La fecondità di questo tema spiega l’infatuazione per l’opera di Dumas fils e le numerose versioni sia liriche che cinematografiche di cui essa sarà oggetto. *La Traviata* (1852) di Verdi, grazie alla notevole qualità musicale, ma anche alla semplificazione della vicenda, rinforza l’archetipo della donna sacrificata sull’altare dell’amore. Sarah Bernhardt per il teatro, Greta Garbo per il cinema e Maria Callas sulla scena lirica, hanno aggiunto all’aura del personaggio quella della diva.

Nel brano seguente, Marguerite ha rotto con la sua vita dissoluta, con il lusso di cui godeva a Parigi, e vive da tre mesi con Armand in una modesta casa di campagna. I due giovani sono felicissimi. Monsieur Duval, il padre di Armand, all’insaputa di quest’ultimo, va a trovare Marguerite e riesce, con il suo moralismo interessato, a distruggere tutte le illusioni di lei.

*ACTE III, Scène IV (Monsieur Duval, Marguerite Gautier)*

**D.:** Une vente de votre mobilier<sup>1</sup>, à la charge, par l’acquéreur, de payer vos

<sup>1</sup> **une vente de votre mobilier.** Interessandosi ai beni di Marguerite, il padre di Armand rivela una delle sue caratteristiche psicologiche e sociali. Egli comincia a giudicare

Marguerite a partire del suo atteggiamento in affari. Usa la lingua precisa del commercio, che definisce il quadro realistico della società ottocentesca e la sua ideologia. L’onestà commer-

- créanciers et de vous remettre le surplus. (*La regardant avec étonnement.*)  
Me serais-je trompé <sup>2</sup>?
- G.:** Oui, monsieur, vous vous êtes trompé, ou plutôt vous avez été trompé. Oui, j'ai été folle; oui, j'ai un triste passé <sup>3</sup>; mais pour l'effacer, depuis que j'aime, je donnerai jusqu'à la dernière goutte de mon sang. Oh! quoi qu'on vous ait dit, j'ai du coeur, allez! je suis bonne; vous verrez quand vous me connaîtrez mieux <sup>4</sup>. C'est Armand qui m'a transformée! – Il m'a aimée, il m'aime. Vous êtes son père, vous devez être bon comme lui; je vous en supplie, ne lui dites pas de mal de moi, il vous croirait, car il vous aime; et, moi, je vous respecte et je vous aime parce que vous êtes son père.
- D.:** Pardon, madame; je me suis mal présenté tout à l'heure; je ne vous connaissais pas, je ne pouvais prévoir tout ce que je découvre en vous. J'arrivais irrité du silence de mon fils et de son ingratitude, dont je vous accusais; pardon madame.
- G.:** Je vous remercie de ces bonnes paroles, monsieur.
- D.:** Aussi, est-ce au nom de vos nobles sentiments que je vais vous demander de donner à Armand <sup>5</sup> la plus grande preuve d'amour que vous puissiez lui donner.
- G.:** Oh! monsieur, taisez-vous, je vous en supplie; vous allez me demander quelque chose de terrible, d'autant plus terrible, que je l'ai toujours prévu; vous

ciale è una qualità essenziale delle persone, al punto che la morale e i soldi formano una coppia complementare. Chi conduce bene i suoi affari, non può che avere una buona condotta nella vita.

<sup>2</sup> **Me serais-je trompé?** Nel "mélodrame" francese, si sente l'influenza del dramma borghese del Settecento che mette al centro della drammaturgia le preoccupazioni del padre di famiglia. M. Duval è arrivato prevenuto, considerando Marguerite una donna avida e decisa a accaparrarsi i beni della famiglia, tramite il figlio. Dumas fils costruisce il discorso secondo un ordine che dà forza a Marguerite nei confronti del padre: prima si fa chiarezza sulla situazione finanziaria di Marguerite; in questo modo i suoi sentimenti sono insospettabili e M. Duval perde un argomento decisivo.

<sup>3</sup> **oui j'ai un triste passé.** Marguerite riconosce i suoi errori passati. Dall'inizio del secondo atto lo spettatore, coinvolto nel punto di vista di Marguerite, spera nelle sue qualità morali. La confessione sincera delle colpe conferma la trasformazione di Marguerite: è il percorso naturale della redenzione cristiana. Dumas fils costruisce la scena nel modo più patetico e crudele possibile: il padre non può più essere prevenuto nei confronti di Marguerite, non

può avere nessun dubbio sulle sue intenzioni, dunque è messo soltanto davanti alla sua capacità di autentico perdono.

<sup>4</sup> **vous verrez quand vous me connaîtrez mieux.** Le espressioni di Marguerite rivelano la sua ingenuità: infatti è convinta di condurre il padre dalla sua parte e si rivolge a lui con fiducia, e non come a un avversario. L'ex-cortigiana riconosce dunque l'istituzione della famiglia, tiene un discorso moralistico, cerca di riconciliare figlio e padre e vede un futuro per se stessa in questa famiglia. La sua credulità dà alla battuta un tocco di ironia drammatica, che rinforza il patetico della scena.

<sup>5</sup> **je vais vous demander de donner à Armand.** Il padre vuole la rottura tra Marguerite e Armand. Però Marguerite è diversa dal previsto: apparentemente ha conquistato il rispetto del padre, che si trova in posizione di inferiorità; infatti si scusa due volte, non può imporre la sua autorità ma deve convincere. M. Duval userà tre tipi di argomenti. Il primo consiste nel creare una complicità trattando Marguerite con il rispetto dovuto a una signora; con il secondo si appella ai suoi sentimenti e usa il ricatto affettivo; il terzo consiste nel parlare alla terza persona come se fosse l'interprete involontario della società.

deviez arriver; j'étais trop heureuse.

- D.:** Je ne suis plus irrité; nous causons comme deux coeurs honnêtes, ayant la même affection dans des sens différents, et jaloux tous les deux, n'est-ce pas? de prouver cette affection à celui qui nous est cher.
- G.:** Oui, monsieur, oui.
- D.:** Votre âme a des générosités inaccessibles à bien des femmes; aussi, est-ce comme un père que je vous parle, Marguerite, comme un père qui vient vous demander le bonheur de ses deux enfants <sup>6</sup>.
- G.:** De ses deux enfants?
- D.:** Oui, Marguerite, de ses deux enfants. J'ai une fille, jeune, belle, pure comme un ange. Elle aime un jeune homme, et, elle aussi, elle a fait de cet amour l'espoir de sa vie; mais elle a droit à cet amour. Je vais la marier; je l'avais écrit à Armand, mais Armand tout à vous, n'a pas même reçu mes lettres; j'aurais pu mourir sans qu'il le sût. Eh bien, ma fille ma Blanche bien-aimée épouse un honnête homme; elle entre dans une famille honorable, qui veut que tout soit honorable dans la mienne. Le monde a ses exigences, et surtout le monde de la province. Si purifiée que vous soyez aux yeux d'Armand, aux miens par le sentiment que vous éprouvez, vous ne l'êtes pas aux yeux d'un monde qui ne verra jamais en vous que votre passé, et qui vous fermera impitoyablement ses portes. La famille de l'homme qui va devenir mon gendre a appris la manière dont vit Armand; elle m'a déclaré reprendre sa parole, si Armand continuait cette vie. L'avenir d'une jeune fille qui ne vous a fait aucun mal peut donc être brisé par vous. Marguerite, au nom de votre amour, accordez-moi le bonheur de ma fille.
- G.:** Que vous êtes bon, monsieur <sup>7</sup>, de daigner me parler ainsi, et que puis-je refuser à de si bonnes paroles? Oui, je vous comprends; vous avez raison. Je partirai de Paris; je m'éloignerai d'Armand pendant quelque temps. Ce me sera douloureux; mais je veux faire cela pour vous, afin que vous n'ayez rien à me reprocher ... D'ailleurs, la joie du retour fera oublier le chagrin de la séparation. Vous permettrez qu'il m'écrive quelquefois, et, quand sa soeur sera mariée ...

<sup>6</sup> **le bonheur de ses deux enfants.** Dopo alcune lusinghe, il ricatto affettivo si rivela l'arma per colpevolizzare Marguerite. Nella sua argomentazione, che fa della separazione di Armand e Marguerite la condizione della felicità della figlia Blanche, il padre costruisce un'unità familiare di cui Marguerite non fa parte e di cui la sua sola presenza minaccia l'equilibrio. Il padre fa sì che il senso della famiglia provato da Marguerite non sia un argomento per accoglierla, ma diventi lo strumento per chiederle di autoescludersi.

<sup>7</sup> **Que vous êtes bon, monsieur.** L'inge-

nuità di Marguerite si accentua; infatti si sbaglia sulle intenzioni di M. Duval. Crede che egli richieda soltanto una separazione temporanea da Armand. Marguerite prende dunque l'atteggiamento di M. Duval per un gesto di fiducia e come prova di accettazione nel seno della famiglia. Per riconoscenza, Marguerite è pronta a fare il sacrificio di una separazione temporanea. Questa interpretazione errata dimostra la sua assenza di calcoli. La cortigiana appare sprovveduta davanti al cinismo degli argomenti sociali.

- D.:** Merci, Marguerite, merci; mais c'est autre chose que je vous demande.
- G.:** Autre chose et que pouvez-vous donc me demander de plus?
- D.:** Écoutez-moi bien, mon enfant, et faisons franchement ce que nous avons à faire; une absence momentanée ne suffit pas.
- G.:** Vous voulez que je quitte Armand tout à fait?
- D.:** Il le faut <sup>8</sup>!
- G.:** Jamais! ... Vous ne savez donc pas comme nous nous aimons? vous ne savez donc pas que je n'ai ni amis, ni parents, ni famille; qu'en me pardonnant il m'a juré d'être tout cela pour moi, et que j'ai enfermé ma vie dans la sienne? vous ne savez donc pas, enfin, que je suis atteinte d'une maladie mortelle, que je n'ai que quelques années à vivre? Quitter Armand, monsieur, autant me tuer tout de suite <sup>9</sup>.
- D.:** Voyons, voyons, du calme et n'exagérons rien ... Vous êtes jeune, vous êtes belle, et vous prenez pour une maladie la fatigue d'une vie un peu agitée; vous ne mourrez certainement pas avant l'âge où l'on est heureux de mourir. Je vous demande un sacrifice énorme, je le sais, mais que vous êtes fatalement forcée de me faire. Écoutez-moi; vous connaissez Armand depuis trois mois et vous l'aimez! mais un amour si jeune a-t-il le droit de briser tout un avenir <sup>10</sup>? et c'est tout l'avenir de mon fils que vous brisez en restant avec lui! Êtes-vous sûre de l'éternité de cet amour? Ne vous êtes-vous pas déjà trompée ainsi? Et si tout à coup, – trop tard –, vous alliez vous apercevoir que vous n'aimez pas mon fils, si vous alliez en aimer un autre? Pardon, Marguerite, mais le passé donne droit à ces suppositions.

(A. DUMAS FILS, *La Dame aux camélias*, Paris, Pocket, "Lire et voir les classiques", 1994, pp. 297-299, reimpaginato).

<sup>8</sup> **Il le faut!** Mentre Marguerite si accorge della sua svista, il tono di Duval cambia brutalmente; egli sperava che Marguerite avesse capito i dovuti sottintesi, e invece deve far valere la sua autorità. I discorsi di Duval sono solo mezzi per allontanare Marguerite. Dopo aver assistito nei due primi atti alla corruzione dei costumi nella società del denaro, lo spettatore scopre l'ipocrisia morale di un discorso caritatevole soltanto in apparenza. La rispettabilità esteriore è il valore più importante di questa società.

<sup>9</sup> **autant me tuer tout de suite.** In questo dramma la passione è trattata secondo una visione diversa da quella classica: infatti la passione era nel caso di Marguerite la via per la reintegrazione nel corpo sociale. Marguerite ha creduto per un breve periodo di poter realizzare la sua passione in accordo con l'onorabilità del mondo sociale. Questo sogno è durato il tempo di un equivoco con il padre; in realtà l'individuo, una volta condannato, non ha

più in questo mondo il diritto alla felicità. Nell'ideologia del sentimento assoluto, restano a Marguerite queste due possibilità: il ritorno alla vita di cortigiana o la morte, che ella unirà in un'unica azione.

<sup>10</sup> **le droit de briser tout un avenir?** M. Duval non si accorge che gli argomenti a favore di sua figlia Blanche valgono anche per Marguerite, che ha lo stesso diritto alla felicità. Ma nella mentalità di Duval, Blanche ha un *avenir*, mentre Marguerite ha esclusivamente un *passé*. Appare chiaro che questo passato perseguiterà sempre la donna e che i suoi diritti individuali saranno sempre inferiori a quelli degli altri. La scena è crudelissima per il fatto che M. Duval non è neanche cattivo con Marguerite: è il portavoce di un mondo senza possibilità autentica di redenzione. Appare tutta la differenza tra il moralismo della buona società e un'autentica morale.